

COMUNITA' FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE

LE CARATTERISTICHE DI UNA COMUNITA' FAMILIARE DI EVANGELIZZAZIONE (5)

La CFE non è un "gruppo". È importante cogliere la distinzione tra gruppo e CFE.

Il "gruppo" (per esempio "gruppo di crescita", "gruppo del Vangelo", "gruppo familiare", "gruppo di ascolto") parte da un nucleo che, man mano che procede nel cammino, difficilmente può accogliere i nuovi arrivati, a meno che si tratti di persone allo stesso livello di vita cristiana. Tendenzialmente quindi, il gruppo, dopo un po' di tempo, è portato a non inserire nuove persone.

La *comunità familiare*, invece, essendo orientata all'evangelizzazione, realizza se stessa nel momento in cui un fratello lontano dalla fede entra a farne parte. Tutta la comunità familiare si piega su di lui e, per così dire, 'segna il passo' in attesa che il fratello possa camminare con gli altri. Qui si attua la sfida evangelica per cui, occupandosi degli ultimi, si diventa primi (Mc 9, 35). Pertanto è sempre meglio usare il termine "comunità familiare" al posto del termine "gruppo".

La CFE non è, infatti, una sottospecie di "gruppo familiare". Un *gruppo familiare* è caratterizzato dal fatto di essere composto solo da coppie di sposi che insieme percorrono un cammino formativo.

La *comunità familiare*, invece, ha sì in una coppia di sposi i responsabili, ma i suoi membri appartengono a tutte le condizioni di vita (single, vedovo, sposato, consacrato). Inoltre, pur essendo presente l'aspetto formativo, lo scopo principale della CFE è l'evangelizzazione. Pertanto una CFE è destinata a "moltiplicarsi", a crescere, in analogia alla famiglia che accoglie i "nuovi arrivati" e poi, una volta "diventati adulti", li incoraggia ad "uscire" affinché realizzino delle nuove famiglie.

Solo questo consente di preparare cristiani adulti capaci di "mangiare da soli" e dar da mangiare ai più piccoli e formare cioè altre CFE. Come è più grande la gioia di vedere un figlio adulto che si è formato una nuova famiglia così sarà più grande la gioia di una CFE che genera adulti per altre CFE anziché continuare ad essere un gruppo che si ingigantisce perdendo così la novità, la freschezza, l'intensità dei rapporti umani del piccolo nucleo.

Il moltiplicarsi è assolutamente necessario affinché la CFE rimanga sufficientemente piccola da poter venire incontro alle esigenze delle persone. La moltiplicazione le permette di raggiungere nuove persone con doppia efficacia in quanto la CFE "comunità madre" dà vita ad una nuova CFE "comunità figlia" e tutte e due ricominceranno nuovamente il processo vitale di crescita e di fecondità spirituale. La fecondità, il crescere e moltiplicarsi, è il segno della continuità non solo nella vita, ma anche nella trasmissione della fede.

▪ **Caratteristiche della CFE**

La *comunità familiare* di evangelizzazione è una comunità nella quale si entra o attraverso relazioni naturali familiari, o per richiesta dell'interessato, o per invito da parte di un membro della comunità.

Se la *comunità familiare* è "la Chiesa che si riunisce nella tua casa" (cfr. Rm 16,5), allora essa

- è formata, come la Chiesa, da tutti i tipi di persone: sposati con il coniuge o senza, single, fidanzati, divorziati, separati, risposati, giovani, anziani, vedove e consacrati.
- In essa c'è lo spazio per l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera, la condivisione, l'approfondimento e la reale conoscenza e fraternità. Per questo è di piccole dimensioni: da 8 a 15 persone circa. Quando supera questo numero deve moltiplicarsi. Deve, infatti, rimanere sempre una comunità "a misura d'uomo", dove possano continuare ad esserci relazioni di vicinanza, di amicizia, di complementarità, di servizio reciproco. Dove vi sia la possibilità di fare una autentica esperienza di Chiesa dentro una rete di rapporti umani e dove tutti i membri della CFE possano essere seguiti concretamente dalla coppia responsabile.
- La comunità familiare è mediazione tra la parrocchia nel suo insieme, la famiglia e le persone che vengono messe così in condizione di sperimentare fino in fondo cosa vuol dire veramente essere Chiesa: "Avevano un cuor solo ed un'anima sola" (cfr. At 4,32) che è cosa materialmente impossibile in una grande parrocchia.
- La comunità familiare è, quindi, una piccola, ma intensa realizzazione di Chiesa; Chiesa in miniatura. Ma la *comunità familiare* non è la parrocchia, bensì una sua "articolazione" per rispondere in modo adeguato al vivere ed annunciare il Vangelo.
- La CFE potremmo definirla come una "chiesa di vicinato", perché in essa si svolgono alcune dimensioni dell'essere Chiesa come lodare il Signore, ascoltare la Parola, vivere nella fraternità, ma soprattutto attraverso la CFE ogni persona che vi partecipa acquista la consapevolezza di essere, ovunque egli vive durante la giornata, segno di Chiesa e di evangelizzazione e quindi esercita il ministero di servire i fratelli con amore e umiltà.
- La *comunità familiare* è luogo di conversione perché in essa si vive costantemente il piegarsi verso l'ultimo arrivato. Questo è ciò che distingue la *comunità familiare* dai gruppi dove tutti i membri sono allo stesso "livello". La logica è quella del servizio a chi ha più bisogno, nella convinzione che "si cresce nella misura in cui si serve" coloro che non conoscono ancora la gioia della fede, gli ultimi arrivati in *comunità familiare*.